Conto corrente colla Posta — UDINE, 3 Febbraio 1901 — Anno II N.° 5

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Nel paese degli assassini

Io *muso duro* devo pur troppo arrossire di essere friulano — se la va avanti di questo trotto.

Assassini a s. Vito del Tagliamento; assassini a Artegna; assassini a Buia; assassini a Coseano; assassini a Zompicchia; coltellate a Salt; coltellate a Entrampo... Dio di misericordia, dove andiamo a finirla?.... E' diventato il nostro il paese degli assassini e degli accoltellatori?

—

E tutto perchè si ha abbandonato Dio e i suoi santi comandamenti.

Si ha un bel ridere sugli insegnamenti dei preti... ma si ha anche un brutto piangere per averli derisi!

Avete abbandonato la chiesa per darvi alle osterie; ebbene, colla maledizione di Dio prendete su i bei frutti che la ubbriachezza e la disonestà vi portano in famiglia.

Avete profanate le feste per darvi ai balli, ai mondani divertimenti; ebbene, piangete sugli omicidi e sui fatti di sangue che quelle profanazioni hanno portato nei vostri paesi.

—

Eh... cari miei, se ci fosse più timor di Dio, sei vittime non sarebbero ora sotto terra, sei disgraziati non sarebbero ora nelle carceri e dodici famiglie non sarebbero nel dolore.... E tutto in meno di un mese, e tutto nel nostro Friuli!

muso duro.

Azione Cattolica

Società agricola-commerciale.

A Bergamo l'*Unione cattolica agricola* si è costituita in forma di vera e propria società commerciale, con veste e rappresentanza giuridica e con patrimonio proprio, come società anonima cooperativa per azioni. Le azioni sono di 20 lire l'una, pagabili metà ora e metà a luglio. Seduta stante ne sono state sottoscritte circa 300. Questo passo in avanti dell'*Unione*, il quale ha importanza anche come avviamento alla rappresentanza di classe degli agricoltori e alla tutela dei loro interessi, si era reso necessario, come dice l'infaticabile rag. Galbiati di Romano nella sua relazione in proposito, per il lento ma continuo maturarsi della coscienza di classe fra gli agricoltori, per l'adozione quasi febbrile dei nuovi sistemi di coltivazione delle terre, di nuove macchine, di nuovi concimi, le quali cose domandano tutte un'istituto forte, con capitale proprio, organizzato, e disciplinato.

Discussioni sulla questione sociale.

A Caltagirone — dove le istituzioni cattoliche vanno sempre più fiorendo sotto la guida illuminata del sacerdote Luigi Sturzo — la sezione studenti e la palestra dei giovani operai hanno aperto un corso di trattazioni e discussioni bisettimanali sulla questione sociale. In diocesi poi, si è costituita una nuova cooperativa di consumo, quella di Scordia.

Adunanza della Federazione fra le società operaie-agricole vicentine.

Il gruppo di Bassano Veneto della Federazione fra le Società Cattoliche operaie-agricole Vicentine tenne oggi una generale adunanza nella quale il presidente federale cav. Rumor parlò assai popolarmente e praticamente delle nostra società operaie, dello spirito che deve informare i soci e della vera azione che devono esplicare. L'adunanza — alla quale aggiunsero brevi parole il sac. Rigoni sulla stampa cattolica ed il signor Sterni sulla petizione per il riconoscimento della festa di S. Giuseppe — riuscì numerosa, imponente e, speriamo assai efficace.

Un circolo per la gioventù. Cassa rurale che prospera.

A Castelgandolfo nel Lazio è stato fondato il nuovo circolo della gioventù cattolica: la cassa rurale vi ha avuto in soli tre anni un movimento di cassa di ben 150 mila lire.

La popolazione del mondo

Differenze fra il 1801 e il 1901.

E' stato pubblicato un interessantissimo studio sulla popolazione del mondo nel 1801 e nel 1901.

L'Europa del 1801 contava circa 175 milioni di abitanti; quella del 1901 ne conta più di 392 milioni; la popolazione d'Europa è quindi nel secolo decimonono più che raddoppiata, essa è aumentata di 217 milioni, cioè del 124 per cento.

Nel 1801 la popolazione della Francia era di più che 33 milioni di abitanti e in Europa era superiore a tutte le altre potenze, tranne la Russia la quale aveva allora 36 milioni di abitanti.

L'impero di Germania contava circa 25 milioni dispersi negli innumerevoli Stati e staterelli autonomi che lo componevano.

L'Italia che era nel 1801 in pezzi, divisa in dieci Stati diversi, non contava che 17 milioni di anime.

L'Austria e l'Ungheria insieme non arrivavano a 25 milioni.

Fuori dell'Europa era il deserto e l'ignoto. Si sapeva senza dubbio che l'Asia, l'India e la Cina erano negli immensi serbatoi d'uomini; dei censimenti regolari furono fatti nel Celeste impero ove la popolazione nel 1795, secondo Macartney, era calcolata a 333 milioni di bocche; ma non si conoscevano cifre sulle popolazioni nè del Giappone, che era impenetrabile, nè dell'India, nè delle altre regioni asiatiche.

L'Africa era tenuta tutta nel conto di *terra ignota* e come tale la troviamo classificata anche negli atlanti di cinquanta anni or sono.

Nell'America del nord il censimento ufficiale aveva constatato nel 1800, 5 milioni e 308,483 abitanti; ma è impossibile dare cifre precise sulle popolazioni degli altri paesi.

Il Messico, il Perù, il Chilì, il Brasile (allora semplici colonie della Spagna e del Portogallo) erano popolati appena da qualche continaia di migliaia di bianchi e di pochi milioni di indigeni e tutti assieme non davano più di quattro o cinque milioni di abitanti.

Sull'Oceania, sull'Australia, sulla Nuova Zelanda nulla si sapeva in quell'epoca.

—

Al principio del nuovo secolo, nel 1901 abbiamo sotto gli occhi un nuovo mondo.

L'Europa tocca i 400 milioni di abitanti. La Francia non è salita che a 38 milioni avendo perduto le frontiere naturali conquistate nel 1801.

L'Inghilterra si è elevata a 41 milioni di abitanti, ottenendo sullo stesso territorio un aumento di più del 150 per cento.

L'impero germanico è arrivato a 56 milioni di abitanti, ottenendo in cento anni un aumento di 31 milioni di abitanti.

L'Italia è semplicemente risuscitata. Le cifre ufficiali le danno nei primi giorni del secolo nuovo, 32 milioni di abitanti; ma fra poche settimane in Italia si farà il censimento ufficiale, che da vent'anni non si ripete, e già si prevede che esso porterà delle grandi sorprese che potranno aumentare di qualche milione ancora i 32 fino ad ora conosciuti.

L'Austria-Ungheria supera i 45 milioni — la Spagna i 18 milioni — il Belgio e l'Olanda hanno 12 milioni invece dei cinque milioni che avevano nel 1801.

Lo czar di tutte le Russie riesce a stento a contare i suoi abitanti; ne ha oggi più di 115 milioni solo in Europa, con un aumento cioè di più che 81 milioni, corrispondente a quasi il 240 per cento. L'impero russo nel suo insieme, aumentando di giorno in giorno in estensione, in forza ed in ricchezza, conta più di 135 milioni di abitanti.

Il Giappone è sorto dal seno delle acque; nato ieri, rappresenta già una parte importante nel mondo coi suoi 48 milioni d'abitanti.

Ed ecco in America dei popoli diventati indipendenti che aumentano a vista d'occhio: il Perù con 5 milioni d'abitanti — il Chilì con 3 milioni — la repubblica Argentina con 5 milioni — il Brasile con 16 milioni — poi altri giovani Stati sud-americani con un insieme di popolazione che arriva al 16 milioni di abitanti — il Messico con 13 milioni d'anime — il Canadà con 6 milioni.

E poi gli Stati Uniti, il vero nuovo mondo, miracolo di attività, di energia umana, di fiducia, di audacia, coi loro 78 milioni di abitanti, colle loro industrie prodigiose e col loro commercio che sarà presto il primo del mondo.

Nel 1801 meno di 200 milioni di uomini contavano nel grande giuoco degli avvenimenti storici.

Oggi, a cento anni di distanza, quasi 800 milioni di uomini usano dello stesse forze nella lotta per la vita, su tutti i punti del globo.

Domani saranno un miliardo e poco dopo un miliardo e mezzo di esseri umani che si agiteranno sulla scena terrestre, nella grande febbre del lavoro e del progresso avvenire.

s.c.

Guglielmo creditore di 24 milioni?

Un giornale socialista narra che l'imperatore si sarebbe recato in Inghilterra dietro insistente preghiera del principe di Galles, il quale prima di salire sul trono voleva regolare personalmente un suo affare con l'Imperatore. L'Imperatore Guglielmo I alla sua morte avrebbe dovuto possedere 160 milioni. Si constatò però, dopo morto Guglielmo, che di quella sostanza mancavano 32 milioni; si venne poi a sapere che di questi milioni mancati, 24 erano stati prestati dall'imperatore Guglielmo I al principe di Galles. Il ministro della Casa imperiale protestò contro questo prestito e si dimise. Ora, in occasione del suo avvento al trono, il principe di Galles pensò di regolare quella pendenza, e pregò quindi l'Imperatore Guglielmo di recarsi a Londra. Non si sa quanto di vero vi sia in tutto ciò.

Un attentato in chiesa?

A Marsiglia un signore portò due candele, quale ex voto alla Cattedrale, e offrì dieci franchi a due mendicanti perchè vegliassero per non lasciarle spegnere. Venuto il momento di chiudere la Chiesa, i mendicanti uscirono dicendo di avere udito una voce gridare ripetutamente di spegnere le candele. Il sagrestano, che nulla aveva udito, entrato in sospetto spense e spezzò le candele e le trovò pieno di dinamite!

Un piccolo vulcano in Sicilia.

A Messina presso il villaggio di Pezzolo si è scoperta tra le rocce una buca che manda vampate di fumo caldo: si tratta di una specie di vulcanetto.

Che cosa vuol dir Carnevale?

Che urlio, fuori! Il baccanale frenie, sale l'onda del rumore, l'onda della volgarità! Che orgia!... Che ha di particolare questo tempo perchè sia volgarmente profanato? Che vuol dir carnevale? Perchè l'uomo si deve infangare, prostituire?... Fuori imperversa il mondo nelle ebbrezze! Che vuol dir carnevale? Non è forse l'annichilamento totale di ogni buon sentimento, lo sfacelo di ogni ideale, l'ultimo fremito del vizio, l'ultimo schianto della virtù, l'ultimo crollo di ogni onesta e retta tendenza, qui nell'atmosfera volgare, nebbiosa, infetta d'immoralità che si respira dall'uomo?

—

Ciò premesso, sento vivo il bisogno di condannare, non questo tempo perennemente profanato, ma le orgie di qualunque genere esse siano. Oggi mi limiterò a condannare i balli, pubblici o privati, con o senza maschere, sia ipocritamente indetti a scopo di beneficenza, come per puro diletto, imperocchè i balli odierni sono vere anticamere di vizio, sono preludii di corruzione e di libertinaggio. Novantanove volte su cento quella gioventù che porta ancora sulla fronte un raggio della bellezza di Dio, trova nei balli la morte dell'anima. Il carnevale specialmente, coi suoi innumerevoli balli, è una strage di virtù e di innocenza, è un vero massacro di anime.

Vorrei che la mia voce potesse penetrare presso i tanti genitori i cui figli e le cui figlie tengono o sono in procinto di tenere, una vita dissoluta, libertina, e gridar loro: «per carità, trattenete sull'orlo del precipizio i vostri figli; proibite loro i balli e le cattive compagnie, opponetevi risolutamente alla loro rovina morale e fisica; del resto riflettete alla enorme responsabilità che vi assumete davanti a Dio, dinanzi alla patria.»

—

Un bel giorno, mentre facevo consimili osservazioni ad un ingenuo, troppo ingenuo, padre di famiglia, scandolezzato del mio dire m'interruppe: «Lei è troppo pessimista; vede tutto color nero; ci saranno dei balli pericolosi, ma quelli che frequentano mia figlia e mio figlio sono balli di famiglia; vi sono dei padri e delle madri, non c'è nè libertinaggio, nè dissolutezza». Tutte scuse risposi io, tutti pretesti indegni di genitori cristiani, di cittadini intemerati.

E' difficile uscire dalle false ebbrezze del ballo, dalla dissolutezza che predomina in quelle sale durante i balli conservando viva nel cuore la fede religiosa, l'innocenza, il candore, la virtù. E' nei balli che generalmente si contraggono quelle così dette relazioni amorose che sono la rovina dell'anima e sovente il disonore di molte figlie del popolo e di intere famiglie.

—

Genitori, che cosa volete che importi a me se i vostri figli, se le figlie vostre se voi stessi ballate?... Niente, a me non ne viene certo alcun discapito.

Ma se batto ora contro il ballo lo faccio pel vostro bene, pel bene dei vostri figliuoli. Dunque, sapete che cosa vuol dire carnevale?... Vuol dire vendemmia del diavolo!... E sapete quali sono le sue vigne, dove fa più raccolto di anime?... Sono le feste da ballo.

Pensateci bene e pensateci seriamente.

Se fossi ministro per 48 ore.

Molto avrei da fare. Proporrei al Re di mandar a casa tre quarti delle truppe che abbiamo sotto le armi, per aumentare le braccia a pro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Coi milioni risparmiati nel bilancio della guerra (non meno di 100 all'anno) proporrei di dar impulso immediato ad una vasta *colonizzazione interna*. Le paghe degli alti papaveri governativi non dovrebbero essere mai superiori alle 12 mila lire all'anno. Coi milioni risparmiati si coprirebbero tutti i minori introiti delle tasse che verrebbero ridotte ad onesta misura. Prime tra tutte, quella del sale, poi quelle dei dazi governativi e comunali, delle quote minime delle successioni, ecc. ecc. Proporrei la fine della triplice alleanza tanto dolorosa per la nostra Italia, la quale dovrebbe dichiararsi neutrale con tutti gli Stati d'Europa e fuori. Proporrei (e questo già s'intende sarebbe il capo I°) la riconciliazione formale dello Stato colla Chiesa, riconciliazione domandata al Re ed al Papa senza intromissione di estranei suggeritori. Proporrei l'esclusione delle pubbliche cariche di tutti i massoni dichiarati tali o conosciuti formalmente per tali. Proporrei la riduzione dei membri della Camera dei deputati a sole 100 persone scelte col suffragio proporzionale e non facenti parte di alcun impiego rimunerato dallo Stato. Proporrei, ma.... ci vuol altro, la litania sarebbe troppo lunga e per voler essere ministro per sole 48 ore ce ne è già abbastanza da aggiustare un po' le ossa alla povera Italia nostra. Peccato che tutto ciò non sia altro che un... bel sogno! Ma convenitene, o lettori del *Crociato* che sareste ben contenti anche voi, se questo sogno si avverasse. *Utinam!* L'egregio Crispolti nella sua splendida conferenza tenuta a Piacenza pochi dì fa sul tema: *La questione romana* chiuse il suo dire invocando per l'Italia *un uomo che possa dire ad essa non già lo Stato son io, ma la capitale son io*. Allora di conseguenza si avvererebbe anche il mio bel sogno!

P. G.

La risposta del cappuccino

Nella grotta sotterranea della chiesa francescana a Vienna leggesi in un pomposo monumento questa epigrafe.

Qui giace uno che fu sempre infelice in ogni sua intrapresa.

Tali parole volle Giuseppe II d'Austria scolpite sul suo avello. Ei fu l'imperatore, chiamato da Federico II di Prussia il Sagrestano per aver voluto immischiarsi in tutti gli affari di chiesa, fino a stabilire il numero delle candele da accendersi in ogni funzione e solennità.

Ancor vivente, questo sagrestano in imperiale scettro e corona interrogò un P. Cappuccino che ne pensasse egli del suo sistema di governo. Il frate rispose: « Maestà, il di lei governo è come la messa da morto: cioè con un lungo Offertorio (tasse, gravezze ed imposte); ma senza Gloria, senza Credo e senza Benedizione alla fine. »

A quanti altri governanti si potrebbe applicare oggidì quella risposta dell'arguto frate!

Senza Credo, cioè senza fede, non vi può essere misericordia pel povero popolo e quindi tasse e balzelli senza numero che tuttodì lo schiacciano; non vi può esser Gloria per lo stesso governante e neppure Benedizione, nè da parte di Dio, nè da parte degli uomini e della storia.

Nelle famiglie e nei governi si deve dunque recitare il Credo, se si vuole che gli Angeli cantino il Gloria e il Signore Iddio impartisca la sua s. Benedizione.

LA MORTE DI VERDI

E' morto a Milano Giuseppe Verdi, nella tarda età di 87 anni. Era uno dei più grandi compositori di musica. Oltre venti sono le opere teatrali da lui composte, opere colossali, che fecero entusiastare il mondo. Fu uomo molto caritatevole e lasciò gran parte della sua sostanza — circa sette milioni — in opere di beneficenza. Fu anche uomo religioso. Era nato a Roncole il 10 ottobre 1813. Mercordì mattina si fecero i funerali.

IL CODIROSSO.

E' un corrispondente improvvisato del *Giornale di Udine* e vive fra i cespugli e le frane del *Chiampón* di Gemona. Sia per la mitezza primaverile di questi giorni passati, sia pel rumore d'una festa avvenuta a Gemona, il fatto si è che il *codirosso* si ha scosso dal torpore invernale e ha fatto sentire i suoi primi trilli.

Questi trilli poi sono geremiate per poveri bambini, mal nutriti e mal vestiti, che vengono lasciati dal municipio clericale senza vesti e senza nutrimento e quel che è peggio nelle scuole dove tremano di freddo; sono lamenti pietosi pegli ammalati poveri, quasi moribondi, che vengono lasciati dal predetto municipio nei tuguri, non essendo all'ospitale più posto per nessuno; sono lagrime amare versate sul popolo intiero di Gemona assetato in questi giorni di caldura, perchè l'acquedotto non dà acqua e il prefato municipio — sempre quello — non pensa di deviare e di tirar su in paese il Tagliamento!...

Ecco; noi non stiamo qui a domandare *al codirosso* ragione dei suoi lamenti, solo vorremmo scommettere che *il codirosso*, tanto caritatevole pei poveri bimbi, pegli ammalati poveri e pei poveri assetati, è un ricco ben nutrito e ben calzato, è un uomo sano e robusto che non beve tre quinti di acqua all'anno. Questo scommettiamo e notiamo che se i cattolici a Gemona sono al potere, lo sono in grazia non di gente pasciuta, coperta di pelliccie e che si disseta col vino, ma sibbene in grazia di quel popolo, pel quale *il codirosso* versa ora le sue lagrime di cocodrillo.

Conclusione: non affannatevi tanto voi ricchi liberali per le sofferenze d'un popolo, trascurato da consiglieri cattolici, quando questi consiglieri sono stati eletti coi voti del popolo, di cui essi medesimi sono parte, mentre voi non lo siete.

Importantissimo

per le casse rurali che finiscono il quinquennio

Quello che pubblichiamo è un articolo che la presidenza delle casse rurali di Vicenza ha comunicato all'ottimo foglio cattolico di quella città il *Berico* e noi crediamo utile riportarlo perchè sappiamo che diverse anche delle casse della nostra diocesi hanno compiuto o stanno per compiere il quinquennio di loro fondazione.

Ecco l'articolo:

Le Casse Rurali che hanno avuto anche in questa Provincia così largo sviluppo, corrono ora grave pericolo. Ne abbiamo il sintomo sconfortante nel malo esempio di alcune, che al compiersi del quinquennio dalla loro fondazione si sono tramutate in Casse Private.

Sono speciosi i motivi che ve le determinarono. Viene addotto tra questi la cessazione del privilegio della esenzione dai bolli allo spirare del quinquennio. Avranno bensì quest'onere entrando nel secondo quinquennio, ma non sarà tanto grave da impensierirsene, perchè basta sia applicato il bollo a poche pagine degli antecedenti registri, quante possano bastare per le operazioni, che in generale non sono molto numerose, di un determinato periodo di tempo.

Si riteneva in passato che le Casse Rurali dovessero pagare annualmente lire 30 per l'inserzione dell'annuo bilancio nel *Bollettino Ufficiale*, ma è assodato e fu deciso che come Società Cooperative hanno la detta inserzione gratuita. Il bollo poi delle cambiali e di qualche dichiarazione di pegno potrà stare a carico dei sovvenuti, che hanno i grandi vantaggi del modico interesse e di avere il denaro in paese senza perdita di tempo e spese accessorie.

I fautori del tramutamento ritengono un desiderabile beneficio il potersi liberare dall'obbligo della produzione delle situazioni mensili, degli annui bilanci, delle informazioni sul movimento dei soci e su ogni altra novità occorsa, e di attenersi a tutte le minuziose formalità dalla legge prescritte. Ciò tutto, per quanto talvolta possa riuscire gravoso, giova mirabilmente al buon ordine ed alle Casse che sono tenute in modo da potere in qualunque momento dar conto esatto di tutto e riesce naturalmente incomodo a quelle, che nella regolarità delle operazioni e nella esattezza e perspicuità delle registrazioni lasciano qualche cosa a desiderare. Sono generalmente queste ultime che aspirano a liberarsi da ogni controllo e a far tutto a piacimento e *alla buona*, senza considerare abbastanza quanto sia delicata tale azienda e quanto gravi i pericoli in un avvenire più o meno lontano.

Per quanto oneste e specchiate sieno le persone che dirigessero queste Casse private, sta il fatto che l'istituzione nel tramutarsi si snatura. La Cassa Rurale che all'intento economico congiunge lo scopo morale e religioso, e trova nell'Unione Diocesana delle Casse Rurali, (aderente all'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici) il suo centro, la sua guida, il suo appoggio, diventa una piccola Banca, senza il carattere della confessionalità, che come ha presieduto e tanto giovato al rapido propagarsi di tale provvida istituzione, vuol esserne ancora la salvaguardia.

Alla Cassa privata, che, abbandonata a sè stessa, ha il solo obbiettivo del materiale interesse, chiunque potrà partecipare. Agli onesti d'oggi potranno succedere i disonesti dell'indomani, e la piccola Banca caduta in cattive mani potrebbe rinnovare i loschi sistemi degli strozzini, che le Casse rurali così efficacemente riducono all'impotenza.

Tutto ciò considerino bene le Casse Rurali prossime a compiere il quinquennio per non aversi un giorno a pentire pel malinteso tramutamento.

Anche la fame!

Nella Cina migliaia..... di cinesi sono morti di fame nella provincia di Scian-si. La casa imperiale fa una distribuzione di riso.

Un pensiero sul Vangelo

della domenica di settuagesima.

« Il regno de' cieli è simile ad un padre di famiglia il quale uscì di buon mattino cercando operai per la sua vigna. Convenuto coi lavoratori il prezzo della giornata li mandò alla sua vigna.

Ed essendo uscito fuori circa l'ora terza vide altri operai che se ne stavano oziosi in piazza e disse loro: andate anche voi nella mia vigna e vi darò ciò che è giusto, e vi andarono. Altrettanto fece alla ora sesta, nona ed undecima e alla sera il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori e paga loro la mercede incominciando dagli ultimi sino ai primi. Venuti adunque coloro che erano andati a lavorare verso l'ora undecima ricevettero un denaro per ciasche-

---

2 APPENDICE

Il sogno di messer Maurizio.

Ma in quel momento messer Maurizio non era certamente capace di conoscere la gran fortuna che lo aspettava!...

Ciò fatto rimonta in carrozza il signore, rimontano i servi e via di corsa. Quando giunsero alla villa del Conte era già tramontato il sole. Scaricano quel prezioso serbatoio di vino come una di quelle casse che portano la scritta « Fragile, posa piano », trasportano in una bella camera ammobigliata, come la sanno ammobigliare i conti, lo svestono pian pianino lo collocano su d'un morbido letto, quale non ne vide mai messer Maurizio e che forse non avrebbe neppur saputo immaginare, avvezzo com'era, a coricarsi nel suo lurido canile.

Alla mattina seguente quattro servi in fiammante livrea entrarono nella camera, attendendo il momento che si svegliasse quel sempre caro ed amabile figurino.

Finalmente si sveglia, gira intorno gli occhi cisposi e imbambolati, si piega sul letto, solleva le braccia, apre la bocca, allunga il naso e ride: il poveretto era addirittura trasognato. Ma quale non fu la sua meraviglia, quando vide quei servi, che con mille inchini, mille salamelecchi, e centomila smorfie, intuonando ad alta voce un'infinita serie di titoli con una gentilezza sopraffina gli si accostarono riverenti, lo lavarono ben bene, lo pettinarono, lo vestirono degli abiti più belli e ricercati? Ve lo dico io, il povero uomo credeva di sognare, anzi sognava davvero. Oh! fosse vero, andava ripetendo, che questo mio sogno s'avverasse! allora sì sarei contento! Che gioia! che gioia! che gioia! Tutti dovrebbero dirmi: « Il Conte Messer Maurizio nobile ecc. ecc. » Vestito in tutto punto il nostro messere fu fatto sedere in una splendida poltrona e trasportato all'ingresso d'una gran sala sfarzosa, zeppa già di signori e signore, signorini e signorine, vestiti all'ultima moda, profumati ed azzimati appuntino. Questa eletta comitiva, a tal vista, tutta si alzò e corse incontro allo sbalordito Maurizio; e chi gli stringeva la mano e chi gli lisciava il viso, e chi si sprofondava in inchini; insomma erano tutti in movimento per festeggiare il nuovo capitato, il re della festa.

E il messere? Il cretino era lì cogli occhi spalancati, colla bocca naturalmente aperta come il solito, tutto confuso e tale da sembrare una vera statua mummificata, se il tremolio delle gambe e il din-don della lingua, che teneva penzoloni al di sotto del mento, non avessero indicato in quell'uomo una certa vitalità.

Era già passato il mezzogiorno, quando un suono di campanello avverte che il pranzo era pronto. Allora tutti i commensali s'assisero al loro posto, lasciando naturalmente il migliore pel nostro protagonista.

Le vivande succedettero alle vivande, i vini eccellenti ad altri vini più eccellenti ancora. Si fecero brindisi, si lessero poesie; e Maurizio guardava senza vedere, sentiva senza capire, rideva senza saperne il perchè. Però, quantunque non sapesse darsi ragione di nulla e tutto gli sembrasse un sogno, tuttavia mangiava davvero bevendo a garganella.

I bicchieri andavano giù senza interruzione, così chè a poco a poco il nostro veneratissimo uomo andava perdendo le forze, e, com'era d'aspettarsi, piombò un'altra volta nel letargo del giorno innanzi.

Allora il Conte ordinò di svestirlo dei preziosi abiti e di rimettergli i suoi luridi cenci, fece allestire non già la carrozza, di prima poichè il trionfo era finito, ma una barella a due ruote, come usavano i nostri buoni vecchi di santa memoria, tirata da un asino antidiluviano, che conservava ancora un po' di pelo nella coda, sulla pancia e nelle parti inferiori delle gambe: (il resto era caduto passando per Legnago,) su questo bell'arnese si caricò la deliziosa merce, che, quando a Dio piacque, fu scaricata nella fossa primiera.

Dormì messer Maurizio tutta quella notte, il giorno seguente e l'altra notte ancora.

Quando si svegliò, « oh! il bel sogno! andava esclamando, oh! il bel sogno!...

Voglio bere ancora, bere all'infinito, per sognare ancora simili sogni, per rivedere almeno un'altra volta ancora tante cose belle! E che? A forza di sognare, non potrebbe darsi che il sogno divenisse realtà?

Passarono alcuni mesi alternati dal nostro messere da sbornie e da ubbriachezze; quando un bel giorno, in cui non s'era per anco ubbriacato, ebbe sentore della burla di cui fu zimbello.

S'accertò sulla verità, e vergognandosi d'essere stato così deriso lui che credeva d'essere il più bravo ed il più esperto uomo del mondo, fece proponimento di non bere vino mai più per tutta la vita.

E mantenne in parte la promessa, anzi, dubitando che anche il cibo o l'acqua pura lo potessero un giorno far uscire di senno, non volle più nè mangiare nè bere, finchè, quand'era sul più bello dell'avvezzarsi, tirò dentro la gobba e morì.

Piacesse a Dio che gli ubbriaconi dei nostri paesi (e ce ne sono tanti) che imitano messer Maurizio nel bere tanto vino, lo imitassero altresì nel sapersi moderare più saggiamente di quello che seppe fare messer Maurizio.

Fosse vero!.....

Arra.

duno. Venendo poi anche i primi pensarono dover ricevere di più, ma ebbero anch'essi un denaro per uno. E mentre lo ricevevano, mormoravano contro il padre di famiglia dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora e li hai uguagliati a noi i quali portammo il peso di tutto il giorno e del caldo? Ma egli rispondendo ad uno di loro disse: Amico io non ti sto facendo ingiustizia alcuna; non hai tu convenuto meco per un denaro? Prenditi il tuo e vattene. Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. O non è a me lecito di fare quel che voglio? O è malvaggio il tuo occhio perchè io son buono? Così i primi saranno ultimi e gli ultimi primi; imperocchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti ».

Noi perchè il Signore ci ha fatti nascere in grembo alla sua chiesa, con una sana educazione, con buoni esempi da tutte le parti, con tutte le facilitazioni per compiere il bene, ci crediamo di esser grandi davanti a Dio e di aver diritto dal Signore a chi sa quali premi. Invece il Vangelo c'invita a meditare che *i primi saranno gli ultimi e gli ultimi primi.*

La Germania vuole l'aumento del dazio.

L'altro giorno alla Dieta prussiana si discusse il bilancio dell'agricoltura. Bulow dichiarò in nome del governo di riconoscere pienamente le difficoltà in cui trovasi l'agricoltura ed è animato dal desiderio di migliorarne la situazione. Il governo è risoluto ad intervenire mediante una sufficiente protezione doganale sui prodotti agricoli e l'aumento dei dazi di *entrata su tutti i prodotti.*

Da ciò si vede che, mentre gli altri stati hanno chiusa o si apparecchiano a chiudere la porta ai nostri prodotti, noi, generosi nella nostra povertà, intendiamo aprire la porta ai prodotti altrui. Noi vorremmo sinceramente che gli abolizionisti sapessero dimostrare la vanità di queste circostanze e del danno che ne deriverebbe al paese, dopo di che saremo ben lieti di poter gridare: Viva l'abolizione del dazio sul grano.

Un deputato che ammantisce.

Se Dio non provvede o l'on. Socci che va incontro a questa disgrazia mentale. Ha la mania delle *interrogazioni* e ogni giorno si può dire che ne mandi una al presidente della Camera.

L'altro ieri p. e. ne ha mandata una per sapere il perchè quando si distribuiscono alle reclute i vestiti, si consegnano loro anche scapolari, medaglie, cordoncini benedetti ed altri simboli di pietà.

Lasciamo da parte che questi simboli non sono bombe e alcun altro esplodente e che nella peggiore delle ipotesi nessun male possono recare all'esercito — procuriamo invece di spiegare all'on. Socci come potrebbe essere accaduta la cosa.

Il coscritto della campagna si presenta quasi sempre con una *benedizione* al collo. E' la povera mamma che gliela pose nel momento doloroso del distacco, quando lo ricoprì di baci e lo bagnò delle sue calde lagrime. Allora gli disse: « Prendi questo ricordo; voglio che tu lo porti sempre vicino al cuore per rimembrarti di me e di Dio. Fosti sempre un buon figliuolo, ritornami tale. La benedizione di Dio e la mia ti accompagni!.... »

E il coscritto promette, piangendo e baciando la povera madre sua. Ma viene alla caserma; là deve cambiare vestito; gli si trova addosso la *benedizione*; gliela strappano e gliela buttano in un canto tra i ciarpami.

Questi deve avere veduto l'on. Socci e certo ha creduto che il governo gli abbia lì depositati per distribuirli ai soldati....

Le onoranze a un professore cattolico.

A Padova grande folla di cospicue persone intervenne domenica a Palazzo Maldura per rendere più solenne la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al professore Francesco Bonatelli, in occasione del suo cinquantesimo anno di insegnamento. Parlò prima uno studente; poi il prof. Acri di Bologna, il quale tessè l'elogio del Bonatelli. Scrissero e telegrafarono aderendo molte illustri personalità, fra le quali Carducci. Le feste furono promosse dal Circolo universitario cattolico.

Un foglio socialista scomunicato.

L'*Azione Cattolica* di Reggio Emilia comunica pubblico la scomunica vescovile a chi legge, presta mano alla compilazione, alla stampa, alla diffusione e ritiene presso di sè o di altri e aiuta e favorisce in qualsiasi modo il giornale *la Giustizia*, che è dichiarato eretico, anticattolico e irreligioso.

La scomunica è motivata da un articolo che il giornale ha pubblicato domenica passata negando ampiamente e sfacciatamente la divinità di G. C. Ieri è stata letta in tutte le parrocchie e affissa a tutte le chiese.

Città e Provincia

Per una scuola popolare.

Si vuole ad ogni costo che Udine abbia una scuola, anzi una università popolare.

Venne nominata perciò una Commissione composta dai signori, prof. Del Puppo, prof. Lazzari, prof. Garassini, sig. Mattioni, prof. Nallino, prof. Tambara e prof. Vecchia. La relazione di questa Commissione verrà poi discussa dal Comitato.

Arresto per omonimia.

L'altro ieri veniva arrestato a Rivolto di Codroipo, e dopo veniva tradotto alle carceri di Udine tal Antonio Mizzan, qual supposto autore dell'uccisione di una donna, perpetrata a Monaco di Baviera. Questo Mizzan però potè dimostrare di non esser egli il ricercato, ma sibbene il cugino dello stesso, che ha pure nome Antonio Mizzan, e che è sempre irreperibile. Dopo ciò il disgraziato venne messo in libertà.

Gemona

L'" exequatur „ all'Arciprete.

E' giunta in paese la lieta notizia che in data 20 andante venne concesso il R. *exequatur* al nostro egregio arciprete D. Giacomo Sclisizzo. L'impressione prodotta in paese fu quanto si può dire eccellente e già è sorta nella cittadinanza l'idea di prepararagli feste solenni e degne veramente della fama che lo precede di sacerdote dotto e zelantissimo.

Per le Casse Rurali.

Ci viene comunicato il seguente contro-ordine:

« Le Casse Rurali ed altre istituzioni, di carattere economico che nell'atto costitutivo o nello Statuto hanno designato per la pubblicazione degli *Atti* il *Cittadino Italiano*, possono continuare a valersi dello stesso periodico, poichè se ha cessato di essere giornaliero, non ha per questo cessato di essere un organo di pubblicità.

Volendo valersi in seguito di altro giornale, conviene che in una assemblea generale venga presa analoga deliberazione ».

La duchessa.

La duchessa di Beaufremont se n'è partita per altri lidi dopo aver fatto colossale fagotto di tutto ciò ch'eravi di prezioso e non prezioso nella stupenda Cappella del Collegio S. M. degli Angeli. Buon viaggio!

Ricreatorio.

Va dato un elogio a R.di Padri Stimatini che con pazienza ammirabile istruiscono i bambini loro affidati ed ogni domenica ci preparano dei nuovi e bellissimi trattenimenti. Un elogio pure al sig. Leonardo Del Bianco, studente universitario, che tanto si presta per la riuscita di questi trattenimenti.

Buia

Un fattaccio di sangue

Purtroppo la cronaca ancora deve rilevare una notizia tutt'altro che onorifica per il nostro paese. Lunedì sera nel borgo di Urbignacco accadde una gravissima rissa tra alcuni giovinotti allora usciti un po' brilli da un'osteria. Un tal Giobatta del Fabro s'ebbe due coltellate alla carotide che gli produssero la morte quasi istantanea in un lago di sangue. L'uccisore tal Gherbesa di Sopramonte venne arrestato. L'autorità fu subito sopraluogo per le constatazioni di legge. Il povero ucciso venne portato alla cella mortuaria.

Maledetto coltello!...

Custodite le armi!

Un altro incidente che poteva riuscire fatale. Ieri un bambino di 7 anni staccò dalla parete un fucile che in casa si credeva scarico. Scherzando fè scattare il grilletto e il fucile esplose un colpo che andò a colpire il soffitto. Il bambino se la cavò con una grande paura però poteva finir peggio.

Crisi che continua

Finora non c'è alcun accenno alla fine della crisi municipale che da qualche settimana ci ha privati dal sindaco. E' vero che ora, quelli che ne furono la causa, si danno le mani attorno perchè l'egregio dottor Piemonte ritiri le sue dimissioni, ma, a quanto pare, egli non vuole adattarsi — benchè in carnovale — a fare da commediante.

A ogni modo noi facciamo voti perchè *quomodocumque*, egli ritorni con la sua saggezza ed onestà a reggere le sorti del nostro comune.

Clauzetto

Fanciullezza disgraziata.

L'altro di la bambina Anna de Nardo di anni 6, si trastullava vicino al focolare su cui ardeva il fuoco. In un attimo, troppo avvicinatavi, venne presa dal fuoco nelle vesti; venne soccorsa ma a nulla giovò. Il giorno dopo cessava di vivere. E' esclusa ogni negligenza o responsabilità.

Cividale

Il Comitato interparrocchiale

si è ricostituito ieri, per cura dei rev.di parroci della città. Alla cattolica istituzione intorno a cui tutti dobbiamo tenerci uniti, auguro vita prosperosa e di grande frutto per la causa della Chiesa e del Papa, che è quello di N. S. Gesù Cristo. L'egregio avv. cav. Vincenzo Casasola che presenziava l'adunanza, rivolse ai presenti sentite parole spiegando l'opera e l'organizzazione dei Comitati parrocchiali.

Conferenza.

Lo stesso avv. cav. Casasola, per iniziativa del Gabinetto cattolico « San Paolino » tenne nell'Aula capitolare gentilmente concessa, una conferenza sul tema: « Instabilità degli ordinamenti civili, in confronto con la stabilità dell'ordinamento della Chiesa », riuscì egregiamente la conferenza e vi assisteva buon numero di persone.

Esercizii.

Il M. R. D. Valentino Liva tenne i giorni passati un corso di esercizii alla Pia Unione delle figlie di Maria. L'esito non poteva invero essere più soddisfacente. Circa 300 ieri mattina si accostarono ai SS.mi Sacramenti.

San Daniele

Novità....

Nell'occasione del nuovo censimento, si è qui formato un comitato per le denominazione da farsi alle piazze alle vie. Parrebbe che volendo dare un nuovo nome alle piazze ed alle vie di una cittadina abitata da una maggioranza cattolica, si dovesse aver sotto gli occhi una lista di nomi storici di personaggi, non *quomodocumque* famosi, sibbene per aver illustrato la loro terra natale o la patria col dedicarsi allo scienza, alla religione, all'arte militare. Vi saprò dire invece che cancellati i nomi dei Santi (Via S. Franc. S. Ant. ecc.) il forestiero leggerà in capo a certe vie o piazze nomi che resteranno parola morta.

Quasi tutto ciò che è antico e quindi sorgente di ideali e stimolo ad una risurrezione, specie nel campo artistico e religioso, si vuol demolire — quindi suidamento dei Santi e cancellazione dei loro nomi: però un buon cristiano che ciò osserva potrebbe dire che se a Roma c'è la via delle Cappelle, qui non sarebbe male se una si chiamasse la via delle Cappelle. *Dalia.*

Valle di Gorto

Opera d'arte.

Il 22 corr. a Ovasta, paesetto in quel di Ovaro, a 745 sul mare, uno straordinario concorso di popolo vestito a festa faceva capire, anche a chi non vorrebbe intendere, che lassù si faceva festa. E duplice infatti era la solennità, del Contitolare della Chiesa e delle encenie di una statua della Madonna, sotto il titolo di *Auxilium Christ.rum.* Quella della solennità di S. Vincenzo è stata festeggiata come si fa sempre e quasi dappertutto; quella delle encenie della statua della B. V. poi in modo insolito, non solo ad Ovasta ma altresi nel canale di Gorto, cioè con l'intervento della banda di Liariis (Ovaro) che veramente disimpegnò il suo programma in modo soddisfacentissimo. Quello però che più importa rilevare in questa relazione è la statua suddetta. E' uscita dall'antichissima (600 anni) Casa Demez di S. Uldrich (Tirolo tedesco). Coloro che hanno potuto ammirare i lavori usciti da quella Casa come quei di Moggio, Saletto di Raccolana ed Aliesso, non hanno bisogno di parole per giudicarla favorevolmente, pur senza vederla.

La statua è dono, quasi esclusivo, del nonzolo di Ovasta, uomo se non fornito di grandi beni di fortuna, certo di grande pietà. E' costata lire 700 pagabili entro un anno. E' modellata in legno dorato con decorazioni a colori. La persona è a tre quarti del naturale, in piedi tra due graziose colonnine portanti un diadema invero un po' pesante. A giudizio degli intelligenti, la statua è d'un altissimo merito artistico cristiano. Sanno gli artisti quanto sia difficile modellare un viso di Madonna che nulla nulla lasci trapelare di profano. Eppure su quel viso di persona dai quindici anni, null'altro traspira se non una purezza, direi quasi, ingenua, una bontà tutta paradisiaca, che trascinano il riguardante a sentimenti di purissimo affetto, di rispettosa confidenza.

Guardata poi di profilo, rapisce, inebbria l'anima di ineffabile dolcezza, perchè sembra vivente. Ed il bambino Gesù? E' proprio il *speciosus forma....* che dice: *venite ad me omnes....* Ed è in grazia di quel caro D. D. Tessitori che la Carnia può vantare già sei capilavori di quella casa, di cui tre la sola Ovasta.

Egli è stato il primo qualche anno fa a far conoscere ed apprezzare la sullodata Casa Demez ai suoi moggesi.

Onore a lui!

Flaipano.

Nuovo altare.

Domenica prossima passata qui a S. Maria Maddalena di Flaipano, frazione del comune di Montenars, con grandissimo concorso di popolo dei convicini paesi e coll'intervento del M. R. monsignor pievano di Tarcento, s'inaugurava in omaggio a Cristo Redentore un bellissimo altar maggiore, uscito dal laboratorio della rinomata quanto stimata Ditta Pietro Gregorutti e C. di Udine. Detto altare misura circa 7 metri e mezzo di altezza ed è tutto di marmo bianco di Carrara e marmo rosso di Verona.

Qui non vi dirò nulla dei festeggiamenti fatti, perchè sono sempre e dappertutto i medesimi, ma vi farò solo notare che questa buona popolazione di Flaipano ogni anno incenia qualche importante lavoro, fatto fare nella sua Chiesa. Ed anche ora sta raccogliendo delle offerte per una statua di S. Maria Maddalena da collocarsi in detto altare, già commessa al rinomatissimo scultore veneziano cav. Valentino Besarel, statua che costerà più migliaia di lire.

Lode adunque a questa buona popolazione, che tanto spese e spende per abbellire ed arricchire la sua chiesa di oggetti artistici, ed un bravo di cuore alla Ditta Gregorutti e C.o che seppe così bene ultimare un lavoro si pregiato.

Val d'Incarojo

Bacco che uccide.

Sempre conseguenze. — Domenica 20 andante le conseguenze dei balli, ieri sera le conseguenze dell'ubbriachezza. E domenica prossima 3 febbraio che conseguenze saranno? Ecco il fatto. Un tale da Dierico si portò ieri di buon'ora ad Arta per suoi affari. Nel ritorno, dopo di aver forse visitato tutte le stazioni enologiche arrivò a Salino alle ore 4, già ubbriaco. Ecco stazione anche a Salino; ma fu l'ultima di sua vita.

Partito da Salino ed arrivato ad un

punto della strada postale dove doveva discendere e passare un ponte sul Chiarsò per portarsi a casa, cadde dal muro troppo basso, su cui forse s'era appoggiato, e precipitò nel torrente. Disgrazia volle che andasse a battere con la testa nei sassi della riva opposta, rimanendo cadavere. Il cadavere fu rinvenuto alle 2 pomerid. d'oggi. Lascia moglie e 5 figli.

Salino

Il nuovo curato.

Da una settimana e più Salino è in festa per il suo nuovo Capp. Curato Don Ermes Tessitori. Ieri fece il suo ingresso in mezzo a un lieto scampanio, allo sparo dei mortaretti, agli archi e agli *evviva*. Dopo due anni e più di aspettazione, i buoni paesani esultano.

Pasian Schiavonesco

Ladrerie.

Notti sono ignoti ladri asportarono da diversi pollai, oche e galline, del complessivo valore di L. 40. Già.... è il carnovale, e c'è bisogno di divertirsi, rubando. Morale laica!

Nottamboli.

I fannulloni, di cui infinito è il numero, passano le brevi ore del dì cicalando in piazza, e di notte scorrazzano pel paese gridando e schiamazzando. Già... c'è bisogno di star allegri, disturbando i quieti terrazzani. Progresso e civiltà moderna.

Zompicchia.

Un altro omicidio.

Una vera maledizione di Dio! sembra proprio che pel Friuli questo secolo debba riuscire il vero secolo delle barbarie e dei reati.... Questi pensieri mi correvano l'altra sera per la mente appena mi venne detto che anche il nostro paese era stato funestato da un efferrato omicidio.

Ecco di che si tratta. Sul tardi ieri un tal Francesco Bressanutti di qui, individuo tutt'altro che amato e stimato in paese, venne colpito nella schiena da due colpi di fucile che lo freddarono quasi sull'istante. Di dove siano partite quelle due fucilate, quale ne sia stata la causa... buio pesto. L'impressione in paese è gravissima. Vi manderò altri particolari.

Tolmezzo

Il secolo delle sorprese e delle novità

Siamo arrivati all'incredibile. Sento dire essere vietato ai confinanti del But l'asportare sassi da quel alveo. La ragione di quell'*ukase* si potrebbe saperla? Specialmente dopo tanti secoli che si asporta il materiale usato nella costruzione e dei palazzi dei grandi e delle catapecchie dei piccoli! E sì che il But fino all'altro dì era doviziosamente fornito di sassi e di sabbia: dico sabbia, perchè anche questa è presa di mira. — Che si sospetti che il But in questa strordinaria siccità si esaurisca di materiali? Ma allora dopo la fine del secolo, aspetteremo la fine del mondo!

L'emigrazione.

Cominciano le dolorose note dell'emigrazione, dico note, perchè i poveretti si portano all'estero cantando allegramente a guisa dei coscritti che schiamazzano o per dolore o per contentezza. L'altro giorno parecchie compagnie di operai passarono per Tolmezzo per recarsi all'estero, dopo d'essersi fermati in famiglia solo un paio di mesi!

Pordenone

Cameriere infedele.

Agostino Barbariol, cameriere del caffè di Dionigi Scarpa, abusando di tale sua qualità si appropriava in più riprese lire 15, che era l'importo delle consumazioni degli avventori. Scoperto e messo alle strette finì col confessare; venne quindi denunciato.

Notizie d'agricoltura

La raccolta del vino in Francia.

La Camera di Commercio italiana in Parigi informa che per il 1900 il raccolto dei vini in Francia è valutato a 67.352.661 ettolitri, epperciò in aumento di 19.444 ettolitri sul raccolto del 1899, ed in aumento di 31.388.153 ettolitri comparativamente alla media dell'ultimo decennio. Questo raccolto è il più abbondante dopo quello del 1875.

Dalle indicazioni riunite sulla forza alcoolica dei vini del 1900, risulterebbe: che 60.568.124 ettolitri pesano meno di 11 gradi: 4475.393 ettolitri pesano 11 gradi e 2.309.144 ettolitri pesano più di 11 gradi il valore del raccolto è stimato a fr. 1.264.258.000.

La produzione dell'Algeria è valutata a 5.544.170 ettolitri: e contando la Corsica per 150.000 ettolitri si arriva all'enorme produzione totale di 72.946.840 ettolitri. Inoltre la produzione di vino di uva secca è stata di 93.45 ettolitri contro 108.065 ettolitri del 1899. La fabbricazione dei vini ottenuti coll'addizione di zucchero e di acqua alla feccia si elevò a 907.368 ettolitri contro 1.085.320.

La quantità del vino estero importato in Francia durante l'anno 1900, si elevò a 5.208.531 ettolitri di cui 91.083 attolitri dell'Italia, mentre l'importazione del 1899 era di 8.465.829 ettolitri di cui 56.240dall'Italia. L'esportazione del vino francese per l'estero si elevò nel 1900 a 1.503,233 ettoletri di cui 6.482 ettolitri per l'Italia, mentre che l'esportazione del 1899 era di 1.425,495 ettolitri di cui 5.623 ettolitri per l'Italia (commercio speciale).

In Italia.

Dalle notizie giunte al ministero dell'Agricoltura e Commercio risulta che la produzione del vino in Italia nell'anno 1900 è valutata a circa 29 milioni e 900,000 ettolitri; sarebbe stata cioè inferiore di circa 1.800.000 ettolitri ad una raccolta media e di circa 2.600,000 ettolitri al raccolto dell'anno precedente.

La produzione è risultata abbondantissima nel Piemonte e nella Lombardia; abbondante nel Veneto e nell'Emilia; media nella Liguria, nella Toscana e nelle Marche; alquanto deficiente nell'Umbria, nel Lazio, negli Abbruzzi e nella Capitanata; molto scarsa in tutto il resto dell'Italia meridionale, nella Sicilia nella Sardegna.

NOTE VOLANTI

Disputato da sette principesse.

Al paragone del granduca di Sassonia-Weimar, il principe Gentile della *Centrillon* farebbe una meschina figura.

Infatti il giovine granduca è il «più bel partito» reale d'Europa. Egli possiede una immensa ricchezza ed un'alta situazione nello Stato, senza avere le responsabilità sempre annesso ad una corona. Il suo patrimonio ascende alla cifra abbastanza civettuola di 100 milioni di franchi.

Sette principesse si contendono, a quanto corre voce, la mano di questo giovine fortunato. Esse sono: La granduchessa Elena Wladimirowna di Russia — la principessa di Sassonia-Coburgo-Gotha — la principessa Alice d'Albanry — la principessa Thyra di Danimarca (figlia del principe di Danimarca) — la duchessa Cecilia di Mecklembourg-Schwerin (sorella del granduca regnante) — e le due figlie del duca di Connaugt.

Nientemeno!

Un paese dove si vive a lungo.

Secondo un giornale del Canton Ticino, Riedbad è della Svizzera, il paese dove si vive più a lungo.

Di questi giorni vi è morto tal Haw Wyssler di 97 anni. Gli sopravvivono 8 figli che complessivamente contano 4 secoli, cinque fratelli dei quali il maggiore ha 80 anni e cinque sorelle delle quali una conta già 75 anni.

Tra la piccola popolazione di Riedbad generalmente si vive oltre i 70 anni.

Essa, tra i suoi vecchi, conta una donna di 97 anni e un uomo di 100.

Ecco un paese dove coloro, che vogliono vivere lungamente, dovrebbero recarsi a imparare il regime di vita che fa vivere così tanto quella gente... senza il bisogno di fare la cura del sale.

Una smargiassata.

Ernesto Nathan, gran maestro della Massoneria italiana all'Oriente di Roma, ha inviato il seguente telegramma:

Roma — a Giuseppe Verdi, al precursore colla Giovane Italia, al patriota sempre, all'astro fulgidissimo nel firmamento dell'arte universale, la Massoneria italiana, dinanzi alla fredda salma, invia il tributo riverente del suo dolore, del pensiero incancellabile che fra le genti ne immortalerà la gloriosa figura.

ERNESTO NATHAN
Gran maestro.

E così il gran baccalare della massoneria italiana s'è fatto.... onore una volta di più.

La libertà dei socialisti.

Coloro che più propugnano in Francia l'ostracismo alle congregazioni religiose sono i socialisti. Anzi ieri Breton ha proposto di rincarare la dose dell'ormai famoso progetto di Waldek, con questa addizionale:

«I membri delle congregazioni che vivono in comune o soggetti a voti di celibato, povertà, castità ed obbedienza non possono essere nè elettori, nè eleggibili.»

Povera gente!

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,20,60
Corone	»	1.10,20
Napoleoni	»	21,10
Marchi	»	129,50
Sterline	»	26,40

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Mercati fiacchi del tutto, affari scarsi sempre più.

	da lire		a lire	
Frumento	24.50	a lire	25.—	al quintale
Segala	18.70	»	19.15	»
Avena	18.50	»	19.—	»
Castagne	—.—	»	—.—	»
Fagiuoli	22.—	»	26.—	»
Granoturco	12.20	»	13.—	all'Ettol.
Gialloncino	12.—	»	13.50	»
Cinquantino	10.25	»	11.20	»
Sorgorosso	7.—	»	7.20	»

Generi vari.

Uova da lire 0.90 a lire 0.96 la dozzina.
Burro » 2.20 » 2.40 il chil.

Pollame.

	da lire		a lire	
Capponi	0.—	a lire	0.—	al kg.
Polli d'Ind. maschi	0.95	»	1.15	»
Oche vive	0.90	»	1.—	»
Oche morte	1.—	»	1.25	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire 5.— a 6.—	al quintale
» della bassa	» 4.— a 4.85	»
Erba Spagna	» 4.— a 6.50	»
Paglia	» 3.— a 3.70	»

Lanuti e suini.

Pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil.
Agnelli » 0.90 a 0.95 »
Castrati » 0.95 a 1.— »
a peso morto. I suini d'allevamento vengono venduti:

	da lire	a lire
da circa 2 mesi	12	20
da 2 a 4 mesi	25	30
da 4 a 8 mesi	32	40
più di 8 mesi	50	55

I suini da macello dal peso di quintale si vendono da lire 70 a 80, dal peso di quintale a quintale e mezzo da lire 85 a 90 oltre il quintale e mezzo da lire 90 a lire 105.

Sulle altre piazze.

Grani.

In generale vi è calma negli affari, anzi totale fiacca. Possiamo dire che i prezzi non subirono variazione alcuna.

A *San Vito al Tagliamento*, frumento al quintale lire 25.50, Granoturco lire 12.60 l'ettolitro, Fagiuoli lire 13.62 id., Avena lire 19 al quintale.

A *Rovigo* il frumento da lire 25 a 25.50, granoturco da lire 16 a 16.25, segale da lire 17.50 a 17.75, avena da 17.75 a 18 al quintale.

A *Verona* il frumento da lire 24.50 a 25.50, granoturco da lire 16 a 17, segala da lire 17 a 18, avena da lire 18.25 a 18.75 il quintale.

A *Modena* il frumento da lire 26.25 a 26.75, granoturco da lire 16.75 a 17.50, avena da lire 18 a 18.50, riso novarese da 30 a 38, id. giapponese da 25 a 31 al quintale.

Bestiame.

Del veneto i buoi grassi vengono commerciati da L. 55 a 65 e le vacche pure grasse da L. 45 a 55; sul mantovano modenese e parmigiano i buoi grassi da L. 50 a 60 e le vacche da 40 a 50 e così dicasi delle altre piazze in generale. Certo che se trattasi di capi bovini nel più perfetto stato di ingrassamento, i prezzi tanto dei buoi che delle vacche, potranno raggiungere anche la cifra di L. 80 per quintale vivo; ma in questi animali la rendita in carne netta può raggiungere anche il 60 o 65 per cento, per cui esso viene a compensare a josa della maggior spesa.

Vitelli. — Sono vari mercati che il prezzo dei vitelli si aggira sempre sopra la stessa cifra e questo per la ragione che si mantengono da noi invariate le condizioni commerciali.

Infatti, partendo dal mercato di Milano, vediamo che è alcun tempo che il quantitativo dei vitelli esposti in vendita, oscilla da 500 a 800 capi e ciò a seconda dei mercati, quantitativo questo, che per Milano attualmente è un po' dificiente.

Da ciò il principal motivo della continua sostenutezza dei prezzi.

All'ultimo mercato, le contrattazioni della roba nostrana, oscillarono da L. 142 a 147 e quella forestiera da L. 127 a 137 per quintale morto entro dazio.

Foraggi.

Fieno. — Continua il bel tempo, l'asciutto e tutte le altre condizioni poco favorevole ai prati marcitori e poi, se la continua così, anche i prati in generale ne soffriranno e sarà ritardato il primo raccolto. Per tutte queste ragioni i detentori di fieno sperano in un prossimo rialzo di prezzo e per ora non tutti si danno alla vendita e la ricerca è piuttosto viva. I prezzi però, pur accennanpo a sostenutezza, non danno luogo a rialzo.

A Cremona il fieno maggengo vale da L. 8 a 9 od a Verona da 7.70 a 9.30.

Di affari se ne fanno molti, ma se ne potrebbero fare di più se i venditori non fossero un po' in ritegno nel vendere, nella speranza di fare in seguito migliori affari.

Paglia. — La paglia da lettiera sia di segale che di frumento è piuttosto ricercata mancando completamente tutti gli altri surrogati, quali le stramallie, le stoppie, il fogliame, ecc. I prezzi sono in lieve rialzo e gli affari assai correnti.

A Cremona la paglia costa da L. 4.30 a 4.50 ed a Verona da 3.50 a 3.60.

Mercati della ventura settimana

Lunedì, 4 — S. Andrea.
Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, S. Giorgio di Nogaro, Aquileia, Portobuffolè, Vittorio, Pieve di Cadore.
Martedì, 5 — S. Agata v. m.
Codroipo, Medea.
Mercordì, 6 — S. Zoilo conf.
Latisana, Percotto, Oderzo.
Giovedì, 7 — S. Romualdo.
Sacile, Gonars, Cervignano, Portogruaro.
Venerdì, 8 — S. Giovenzio v.
Bertiolo, Conegliano.
Sabato, 9 — S. Apollonia.
Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.
† *Domenica, 10* sessagesima — S. Scolastica v.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.